



INGERENZE
narrative

realismo distopico

Ciao,

Dalla fine di maggio il disertore è entrato in una fase di sbigottito silenzio, a che serve pensare, scrivere, comunicare, se non abbiamo una cura per il male, se non vediamo un orizzonte alternativo all'orrore. Fino a poco tempo fa si poteva ignorare la tendenza catastrofica della storia planetaria. Oggi invece, dai gorgi del presente, emergono relitti di futuro che annunciano una verità distopica che può ignorare soltanto chi non vuol vedere. Perché aggiungere disperazione alla disperazione dilagante? Penso solo che la disperazione consapevole sia meglio della disperazione che non parla di sé. E penso che sia più utile non rinunciare a capire, ad aggiornare la mappa del divenire planetario, testimoniando se necessario l'evoluzione terminale. Il genocidio che Israele persegue senza sosta è simbolo e centro della tendenza generale verso l'eliminazione violenta di una quota della popolazione planetaria che per una ragione o per l'altra l'iper-colonialismo considera eccedente. Intanto in Germania il partito neo-nazista si riunisce a Erfurt per preparare l'assalto finale al potere. Una sorta di hitlerismo planetario, con una piccola ma non irrilevante differenza: avamposto del nazismo globale è uno stato che si definisce ebreo. Tuttavia la disintegrazione della civiltà umana non deriverà da una volontà politica, bensì dalla materia fisica della terra, dell'atmosfera, dei mari, e dalla materia psichica del cervello collettivo in preda al panico. Tutto accade molto più velocemente di quanto avevamo previsto: il cambiamento climatico e il crollo della natalità corrono di pari passo, anche se gli schiavisti incitano a mettere al mondo schiavi, e i generali chiedono soldati per la guerra. Per fronteggiare il panico forse occorre il coraggio di un realismo distopico. Così Franco Berardi.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/altlettture26/silenzio.pdf>

Larry Johnson aggiunge: Stanno accadendo molte cose. La notizia più importante è che gli Stati Uniti hanno nuovamente violato il Memorandum d'intesa attaccando l'Iran. Mentre scrivo l'Iran sta reagendo con un lancio di missili e droni contro obiettivi americani in Kuwait e Bahrein. Se l'Iran limitasse i suoi attacchi al Kuwait e al Bahrein, credo che darebbe agli Stati Uniti la possibilità di fare marcia indietro. Se invece gli Stati Uniti continuassero gli attacchi, mi aspetto che l'Iran estenda i suoi obiettivi alla base aerea di Mowafaq al-Salti in Giordania e forse anche ad altre basi aeree israeliane. A questo punto, il memorandum d'intesa sarebbe sull'orlo del collasso. Il presidente finlandese e il primo ministro svedese sono completamente pazzi, quando proclamano che l'Ucraina ha vinto la guerra contro la Russia riuscendo a preservare la propria indipendenza e sovranità per oltre quattro anni. La Russia evidentemente non ha recepito il messaggio. Mi chiedo per quanto tempo ancora l'Ucraina "vittoriosa" riuscirà a resistere.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/analisi26/illusioni.pdf>

Mercoledì sera, nell'Ucraina occidentale, una folla inferocita ha attaccato e ribaltato un veicolo che trasportava ufficiali addetti alla leva, dopo che un gruppo di agenti aveva arrestato un uomo per strada. Il caso di Leopoli è l'ultimo di proteste spontanee contro la cosiddetta campagna di « busificazione », in cui gli ufficiali di leva tendono imboscate a giovani in età militare in luoghi pubblici e li mandano al fronte con la Russia, spesso usando la violenza contro chi oppone resistenza.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/caucaso26/unafolla.pdf>

Secondo quanto riporta l'agenzia TASS, l'esperto militare Andrey Marochko, ha affermato: "Le perdite di personale nemico ammontano a 38.325, tra militanti e mercenari ucraini. Si tratta di 7.180 in più rispetto a maggio. Il rischio di perdite nell'esercito ucraino deriva in particolare dal basso livello di addestramento del personale e dal rapido dispiegamento dei militari in prima linea. Spesso le persone vengono mobilitate con la forza e inviate al fronte entro una settimana.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/caucaso26/38000.pdf>

Israele non è più propenso ad accettare gli accordi negoziati tra Stati Uniti e Iran. Tuttavia, le sue capacità espansionistiche dipendono da un costante approvvigionamento di armi avanzate e da aiuti finanziari provenienti dagli Stati Uniti e dagli altri stati europei inclini alla guerra. Molti analisti ritengono che Trump potrebbe facilmente interrompere gli aiuti militari a Israele, ma una simile decisione si scontrerebbe non solo con la potente lobby israeliana e con quei politici che agiscono come "quinta colonna" per lo Stato israeliano, ma anche con altre influenti componenti dell'ordine imperiale. Il complesso militare-industriale statunitense è ormai strettamente intrecciato con i produttori israeliani di armi e tecnologie avanzate, con l'esercito israeliano (IDF) e con i capillari apparati di intelligence israeliani. Un'alleanza sionista ebraico-cristiana rappresenta un'altra formidabile influenza sulla politica americana. Ciò nonostante, secondo un sondaggio del maggio 2026 condotto dall'Institute for Global Affairs (IGA), il 54% degli americani attribuisce la responsabilità della guerra in Iran agli Stati Uniti o a Israele. L'IGA ha inoltre rilevato che il 62% degli americani desidera tagliare o eliminare gli aiuti a Israele, e il 67% degli elettori democratici vede Israele come un peso. Tuttavia una cosa è che l'opinione pubblica la pensi in questo modo, ma per la classe politica, repubblicani e democratici, è tutta un'altra storia. Il sistema elettorale capitalista americano, basato sulle grandi aziende, si è arricchito grazie a Israele e all'interventismo filo-israeliano, considerandoli una partnership per perpetuare la legittimità della classe dominante. Se i governi degli Stati Uniti e del Regno Unito rimarranno restii a porre fine ai crimini del secolo commessi da Israele e dai propri eserciti, entrambi i paesi rischiano di diventare, insieme al loro alleato sionista, le entità statali più immorali e i paria del sistema internazionale.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/demousa26/finedellegemonia.pdf>

Dmitry Trenin, professore presso la Scuola Superiore di Economia e ricercatore senior presso l'Istituto di Economia Mondiale e Relazioni Internazionali: La NATO era un'alleanza difensiva piuttosto che aggressiva. Con la fine della Guerra Fredda e il crollo dell'Unione Sovietica, il blocco militare guidato dagli Stati Uniti si rifiutò di sciogliersi al termine della sua missione originaria. Al contrario, cercò di diventare l'unico garante della sicurezza in Europa. Ma ha fallito miseramente nella gestione delle relazioni con l'ex avversario, la Russia. Ha ignorato gli interessi di sicurezza della Russia, rifiutandosi di arrestarne l'espansione fino al confine russo e respingendo le proposte di Mosca per un ordine di sicurezza paneuropeo. La questione dell'adesione dell'Ucraina alla NATO, che il Cremlino percepisce come una minaccia intollerabile alla propria sicurezza nazionale, è diventata la causa principale di un conflitto, giunto ormai al quinto anno. Con l'Ucraina dalla sua parte, la NATO può usare il proprio esercito per attaccare fisicamente la Russia. Un'Europa militarmente più forte godrebbe di maggiore autonomia strategica in un mondo in cui l'America sta riducendo i suoi impegni nei confronti degli alleati europei. Per la Russia, questa NATO 3.0 significa, soprattutto, che per la prima volta dalla sconfitta della Germania nazista e dei suoi alleati nel 1945, l'Europa sta tornando a essere un nemico chiaro e immediato della Russia. La strategia delle élite europee nei confronti della Russia non è più la deterrenza, l'obiettivo è la distruzione della Russia come grande potenza. Questo, tuttavia, non accadrà. L'errore fondamentale del pensiero europeo è la convinzione che la Russia preferisca accettare la sconfitta, il declino e la disintegrazione piuttosto che utilizzare l'arsenale di cui attualmente dispone. Questo arsenale non si limita alle armi nucleari, sebbene potrebbe arrivare il momento in cui sarà necessario utilizzarle. L'enorme deficit di cultura strategica moderna dei leader europei della NATO e la loro cieca russofobia, frutto di un radicato razzismo europeo di vecchia data, hanno messo l'Europa su una rotta di collisione diretta con la Russia. NATO 3.0 significa guerra.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/russia26/treninn.pdf>

Anch'io sono d'accordo con Franco Berardi, le cose stanno precipitando su tutti i fronti ed è veramente difficile farne un consuntivo che non venga inghiottito in poco ore da nuove complicazioni.

Saluti Maurizio

reteccp.org

ingerenzenarrative.info